

NEL MONDO MUSICALE

Il nostro onorevole amico Maestro Tullo Battioni ha provato nella decorsa settimana molte e belle soddisfazioni che saranno riuscite graditissime alla sua anima d'artista ed al suo cuore generoso e paterno nel quale serba tesori d'affetto per i suoi allievi.

Registriamo innanzi tutto il successo splendido della sua *Messa cantata*, eseguita a Strevi domenica, 5 corrente, in occasione della gita colà di Monsignor Vescovo Marelli.

La messa fu eseguita tutta da allievi del Battioni, Scuola dell'Orfanotrofio, Scuola Municipale di Musica, Scuola Corale, col concorso di altri ex-allievi del Maestro venuti dalla vicina Tortona. L'esecuzione fu pari alla squisitezza della composizione, ed il Battioni ebbe a provare pertanto la duplice soddisfazione di vedersi ammirato come compositore e come insegnante. Peccato che l'applauso non abbia potuto eccheggiare per le severe arcate del Tempio.

In secondo luogo, e qui c'entra anche un tantino di soddisfazione cittadina, segnaliamo con vero piacere la splendida riuscita negli esami di ammissione al Conservatorio di Parma del tenore Montecucchi Luigi e del Caratti Giuseppe decenne, che diede gli esami pel violino, pianoforte, solfeggio e teoria.

Pubblichiamo, a maggior conforto delle nostre asserzioni, i telegrammi avuti in proposito dal Maestro Battioni:

4 Novembre - Maestro BATTIONI,

« Materia complementare Montecucchi e Caratti esito splendidissimo - sperasi eguale risultato materia principale. »

CARDINALI

5 Novembre.

« Terminati esami oggi esito splendidissimo. - Montecucchi, Caratti primi tra moltissimi concorrenti. »

E nel giorno 6 riceveva dal Governatore del Conservatorio di Parma, Sig. Cardinali, la lettera che segue:

« Carissimo Maestro,

« Mi compiacio secolei — quanto buono altrettanto valente Maestro — dell'esito completamente felice che ebbero gli esami testé sostenuti dagli allievi suoi da Lei giustamente raccomandati.

Essi, ritengo, faranno onore ad Acqui, ai Maestri ed al Conservatorio. »

Affez.
CARDINALI.

Ecco dunque i nostri due giovani concittadini sulla via di fare onore a sé stessi ed alla loro città natale.

Non siamo più in presenza dei facili entusiasmi e dei compiacenti applausi dei conterranei. — E' un giudizio spassionato, competente e severo sulla loro capacità, un pronostico di sicurezza sull'avvenire che loro si schiude.

Noi ce ne ralleghiamo vivamente, e senza che ci si possa rimproverare alcuna esagerazione diciamo semplicemente al Maestro Battioni che bene ha fatto a procurare a questi due giovani, bravi ed intelligenti, il mezzo di acquistare fama e quattrini, e che se la riuscita, come sperasi, sarà, oltretutto buona, ottima, avranno anche ragione

i buoni Acquisi di inorgoglire, poiché la nostra terra fornisce eletti e valorosi ingegni non solo alla finanza, all'armi, al giornalismo, alla scultura, ma a quella parte sfolgorante del mondo artistico che è l'arte musicale.

Essi sono figli di popolo, e il popolo deve più di ogni altra classe rallegrarsi. — Intanto noi saremmo d'avviso, e siamo certi che si troverà opportuno e assennato il nostro suggerimento, che il Municipio vedesse modo di aiutare il Caratti a proseguire i suoi studi, così come i privati già hanno provveduto in parte al Montecucchi.

Qui non si tratta di favorire il primo che capita e a cui frulli pel capo di lasciare la pialla per il violoncello, ma di un giovanetto che diede prove sicure di potere corrispondere degnamente alle speranze in lui riposte.

LA COSTRUENDA STRADA

RAVANASCO E SAMBIETO

Le recriminazioni postume sono la espressione biliosa e subbiettiva dei deboli e degli impotenti, che cercano uno sfogo, nei tardi rimpianti, dell'errore approvato. « Cosa fatta capo ha. »

Se la strada di Lussito si fosse iniziata con un progetto ed un disegno maggiormente serio e più accuratamente studiato, si sarebbe tenuta la riva sinistra del Ravanasco; quindi partendo dalla rotonda, al di là del ponte Carlo Alberto, e attraversando dietro l'Albergo Nazionale, si doveva proseguire a ridosso del Valentino, avanzandosi per cencinquanta metri ancora; e quivi con un semplice ponte trasversale, sul ritano, che poggiasse poco sopra al confluente del burrone che scende dal monte, con un solo zig-zag, si saliva, forse con minore pendenza, fin là, sotto la cascina Mignone, dove passa attualmente.

Allora si evitavano le franosità circostanti all'Albergo Roma che, anche con tutto quell'apparato di muri di rinforzo, potrà ripigliarsi ancora, (non parlo del celeberrimo bastione); si avrebbe una percorrenza minore di più di un chilometro; si risparmiavano almeno 50 mila lire e si avrebbe in oggi, per giunta, l'addentellato alla costruenda consorziale del Ravanasco e del Sambieto con un'altra economia di una diecina di mille lire. E quello che più monta, si avrebbe una strada più comoda, più sicura e durevole; mentre, sia pure ad una data lontanissima, si dovrà ritornare a questo stesso progetto, perchè le corrosioni atmosferiche jemali la renderanno impossibile e forse causa effettiva del franamento della montagna che vi gravita sopra minacciosa colla sua massa enorme.

Ora si lavora alacremente alla strada del Ravanasco e del Sambieto con una notevole variante al disegno primitivo nè migliore, nè necessaria, e con un ponte sul Sambieto ad una arcata, la cui luce, a mio avviso, è troppo ristretta, in considerazione delle grosse piene irruentissime che vi si succedono; per cui, anche sorvolando sopra altre più o meno giuste considerazioni, tanto la parte tecnica e più ancora quella economica, lascieranno un mar-

gine aperto a non poche lagnanze, che si faranno maggiori alla resa dei conti, se non vi si prenderà ripiego a tempo. Ci pensino e l'impresa e specialmente i cointeressati.

Non giova ripetere, che questa strada è da tutti altamente commentata, e, meglio di qualunque altra, si presterà come una piacevole e gradita passeggiata dei nostri bagnanti; per la qual cosa, il Municipio, accordandosi coll'impresa, con una semplice modificazione al tracciato, potrebbe impiantarvi un filare di piante, che partendo sia pure dal Fontanino arrivasse fino al nuovo ponte; in questo stato di cose il maggior concorso comunale, mitighebbe il contributo degli'utenti, essendo che la spesa a cui si va incontro, è di troppo superiore all'entità dei raccolti e del valore reale dei beni: considerazioni gravissime che non si dovrebbero mai scompagnare dall'efficacia dell'opera.

Del resto, come saviamente diceva il marchese Colombi: « Le cose si fanno o non si fanno; » quindi bisogna, per non pentirsi poi, studiarle e ponderarle attentamente per farle bene.

G. REVERDITO.

LETTERATURA ED ARTE

Nella *Lega* di Alessandria è con minuziosa cura descritta una festa di famiglia che si svolse nella sera del 29 Ottobre scorso alla Villa Pomela, presso Novi, soggiorno splendido dei signori Demicheli.

Vi fu concerto: vi fu rappresentazione: vi fu ballo animatissimo, fino al mattino: e tutto per opera di dilettranti, dilettranti anche nel ballo, e si capisce: tanto più si capisce, pensando che soprintendeva a tutto il genio gentile del Conte Edilio Raggio.

Ciò che a noi importa rilevare si è che a quella festa geniale dell'arte e del brio prese pure parte il nostro concittadino Avvocato A. Gatti, che scrisse per la circostanza e recitò un monologo in versi: *La leggenda del Poeta*. Detto monologo, edito a beneficio dell'Asilo Infantile di Ponzzone, sarà a giorni posto in vendita in Acqui: e noi crediamo di fare cosa gradita ai nostri lettori, dandone un riassunto e pubblicandone alcuni brani.

E' la storia di un orfano, di ricca famiglia, decaduta, che, solo a combattere contro l'ira del destino e contro le avversità della vita, coraggiosamente lotta ed ottiene ciò che forse non aveva osato desiderare. Il suo ingegno e il suo lavoro lo innalzano nel concetto degli uomini: egli trionfa della fatalità; egli è felice, perchè, dopo tutto, egli ama ed è riamato. Ma nel giorno delle nozze la fidanzata scompare. Egli ne cerca notizia e giunge a conoscere che, nipote di un grande signore, ne aveva, alla sua morte, ereditato i titoli e le ricchezze: allora, egli dice:

« Io mi svelsi i capelli: io capii che sfumava il mio sogno d'amore io sentii che tornava a ferirmi il dolore.

E continua:

Pure ho sperato sempre, ed un giorno varcai la soglia del castello di Silvano. — Tremai, chiedendo di Griselda; mi risposero: « È andata con suo Padre, a cavallo, a fare una trottata; »

ma deve ritornare ben presto; la vedete, laggiù, laggiù, che salta una siepe? Sapete? La contessa Griselda, un bottoncin di rosa sbocciato appena appena, diverrà presto sposa: sposa al giovin Marchese Federico Casali, che venne già da Lucca e firmò gli sponsali. » Io lo guardavo: il paggio così dicea, giocondo: io l'avrei calpestato in faccia a tutto il mondo: io gli avrei detto: È vero; è un bottone di rosa Griselda; ma è la mia, non è d'altri la sposa e tu menti, o fanciullo! — Ma tacqui: passando sul ponte levatoio, venia caracollando la mia Dama. Fremette nel vedermi! ma invano attesi che porgesse a me la bianca mano per un bacio.... scomparve dentro a la porta oscura, ed io rimasi fuori, figlio de la sventura.

✱

Nè dissi nulla: il pianto mi stringeva la gola e mi vinsi: non ebbi nè anche una parola di rabbia o di scontento: in me si ribellava l'orgoglio di sapermi grande e onesto! — Tor-

[nava]

in quel mentre, a cavallo, anche il padre: mi fissò gli occhi attraverso, bieco; mi riconobbe e rise, e mi disse: Poeta, che cerchi tu al castello? Ti sei dunque deciso a far il menestrello? Parla schietto: tu vuoi del denaro, tu hai fame? Io? Voglio dirti, o vecchio, che tu sei un infame! Io, sappilo, veniva a chiederti Colei che fu mia sposa e vedo che ormai mi brutterei la labbra al suo contatto... — Ella sciocca e tu vile!

Prendi, o vecchio, sul volto, un colpo di staffile! E, pazzo, prima ancora ch'ei potesse pensare a difendersi, in faccia gli feci scoppiettare la sua frusta. — Ruggendo, Ei mi rispose, fiero di sua potenza: Io sono il Signor di Solero! — Io vorrei che tu fossi il Duca di Medina, vorrei tu fossi un Sacro Mandarin de la China, io potrei dirti sempre che ho donato l'onore, le mie speranze, i sogni de la mia vita, il cuore a la tua Figlia, quando nessuno la guardava, quando anch'essa, per vivere, notte e di lavorava: io potrei dirti sempre che t'ho spezzato il pane, quand'eri triste e povero, reietto come un cane! E sorrisi di scherno... poi dentro a la foresta m'involai: su nel cielo rombava la tempesta.

✱

Da quel dì per il mondo andai sempre cercando pace e conforto invano: ho vissuto imprestando a la vita e al sorriso, ai baci ed a l'amore, ho vissuto cantando la tristezza e il dolore. Eppur talvolta anch'io, mentre vagava muto in riva al mar, traendo dal mio gentil liuto de le flebili note, ho veduto il sorriso d'altre donne promettermi un altro Paradiso. Ho trovato fanciulle, leggiadre e sorridenti, da li occhi neri o azzurri, di foco risplendenti, pronte coi baci loro ad asciugarmi il pianto, rapite da la dolce armonia del mio Canto.

E non le amai!... Griselda ha impietrito il mio core: oggi più non comprendo che cosa sia l'amore.

Termina briosamente il monologo, spiegando come il protagonista della mesta istoria, siasi da poeta cambiato in commediante.

Davvero che trattasi di un geniale lavoro, tutta spontaneità e tutto sentimento: noi gli auguriamo buona fortuna e tanto più volentieri perchè ci troviamo di fronte a un caso abbastanza strano, quello di vedere l'arte rivolta a favorire la beneficenza.

Ricovero di Mendicità

L'insistenza nostra perchè venga al più presto aperto il ricovero di mendicità che dobbiamo alla incomparabile beneficenza del filantropo Jona Ottolenghi, non può essere che bene accetta alla maggioranza dei nostri concittadini. Perchè questi ritardi non giustificati? Perchè questa continua disillusione pel povero che attende e spera? Siamo alla vigilia dell'inverno, la stagione delle privazioni e della mi-